

Mercoledì

FIRENZE 1848

IL LAMPIONE

N.° 128

13 DICEMBRE

Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA: nel resto della Toscana DUE SOLDI.

Esce tutti i giorni alle ore DIECI anti-meridiane eccettuato le feste d'intero prece-
to.

Non si accettano articoli.

Non si ricevono let-tere o pacchi, se non franchi di posta.

Le inserzioni costa-no TRE CRAZIE ogni due linee.

Le associazioni si ricevono alla Distri-buzione centrale in Con-dotta, e costano per Firenze CRAZIE 20 al mese; per la To-scana franco al posto CRAZIE 26.



Oltre alla Distribu-zione centrale da Sal-vatore Pagni in Con-dotta, il presente Gior-nale si vende pure alla Tipografia Tofa-ni in Via S. Zanobi n.° 5423 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la ven-dita.

In Livorno si di-spenza da Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi. Pisa da Federighi. Siena da Mucci. Arezoda Borghini. Pistoja da Corsini. Empoli da Capac-cioli. Marradi da Pratesi. San Miniato da Ben-venuti.

FIRENZE 12 DICEMBRE

L'Austria cui fu proposto dalle potenze mediatrici Bruxelles nel Belgio, come la città destinata al proseguimento delle trattative per gli affari d'Italia, ha dichiarato di annuire alla richiesta — Per l'Austria, tutto consiste nell'acquistar tempo — Non incalzata dalla Francia nè dall'Inghilterra quando una crisi terribile minacciava la sua esistenza; libera in grazia della famosa *Opportunità* del dimesso ministero piemontese di agire e di concentrare il maggior numero delle sue forze dove era più grande il pericolo; ora che nel sangue dei viennesi ha compressa la rivoluzione, vede che il tempo e l'indugio le hanno fruttato qualche cosa, e accondiscende a riprendere l'interrotte discussioni — Quanto siano peraltro assicurati i fondamenti della nuova Monarchia che ha posta la sua capitale in Ol-

lmüz, il tempo lo farà conoscere — L'Austria potrà godere per qualche momento ancora degli effimeri vantaggi che le hanno procurato i suoi barbarici e recenti trionfi; ma in ogni angolo dell'impero si alzano i lamenti di migliaia di vittime oppresse. In Germania, in Boemia, in Gallizia, in Ungheria sono state bombardate delle città — Dell'Italia è inutile il farne parola; tutti sanno di quali strazi opprime l'infelice Lombardia ed il Veneto il feroce Radetzky — La corona dei discendenti d'Ausburgo stilla sangue; è impossibile che i popoli non alzino il grido della vendetta, è impossibile che l'Austria o slava o tedesca non precipiti nell'abisso che si è scavato ella stessa.

Accettata Bruxelles come luogo di convegno per proseguire le trattative si può quasi quasi indovinare di che parleranno i diplomatici in questo nuovo congresso — L'Inghilterra vorrà unire allo stato Sardo la Lombardia e i Ducati, proponendo

per confine l'Adige, o il Mincio, ciò sarebbe una questione secondaria; della Venezia poi se ne faccia quel che Dio vuole — La Francia che ha sempre detto di volere l'affrancamento completo dell'Italia senza aver definito cosa si intenda con questa frase, dichiarerà che non vuole un ingrandimento della casa di Savoia; del resto si adatterà al parere dell'Inghilterra — La Dieta di Francoforte farà sapere che il Lombardo-Veneto deve essere uno stato indipendente dall'Austria, ma soggetto a un principe tedesco, e unito alla Germania con un vincolo commerciale o doganale — Finalmente il ministero d'Olhmüz sentiti tutti i progetti e tutte le proposizioni anch'egli vorrà dire la sua — Novantanove per cento si può credere cosa dirà — Per prima ed ultima base dichiarerà breve breve e fuor dei denti che egli non intende aderire ad alcuno di questi progetti, e che l'Austria non renunzierà mai al Lombardo-Veneto — Gli inviati del ministero

ando la lezione del pagano. Una le paga tutte, grida il cavallo, ed alzatosi mena una fiera pedata, e la Vespa insolente rimane spaccata sulla sua pancia. L'asino e il Lorina che vedono morta la bestia amica, di cui varie volte si erano serviti per loro privati interessi, vinti da una furiosa rabbia si scagliano contro il cavallo per farne tremendo scempio. Le altre bestie che già erano indignate contro la Vespa per i suoi mali- portamenti, e che fino a quel punto per troppa generosità a-

vevano sopportato senza risentimento le sue soverchierie, vedendo il cavallo in pericolo, danno addosso al Lorina ed all'asino e rimangono entrambi fieramente malmenati. Il Lorina perche protettore degli asini ebbe mozzati gli orecchi suoi e gli furono posti quelli dell'asino; l'asino oltre gli orecchi fu privo di non so quale altra parte del corpo che fu mandata in dono alla giraffa.

Qualcuno forse mi domanderà quale è la morale della favola, ma io rispondo

che è facile vedere che non c'è morale; ma volendo dedurne un qualche utile ammaestramento io dico, che se la Vespa per esser troppo insolente rimase priva della vita, se il pagano e l'asino per essersi serviti della Vespa per loro fini ambiziosi furono mutilati delle membra, chiaro si vede che mai si appone quello che pensa salire in grado e in onore concucando la verità e la giustizia perche o prima o dopo, ma l'una e l'altra sempre trionfano.

PARAFULMINI DI MODA



Se questo non mi salva non so più che cappello mi mettere.

alcuno fra i loro
che il pagano aveva
ricolari. Egli fra le bestie
per gli asini. In quel tempo
scuola un asino Governatore
brutto, lungo lungo, e
che fra gli asini di sua
brutti questo era l'asino
qualcuno voleva che si
giraffa, avesse qualche
sino, e ciò può essere
de come alle giraffe possi
asini, ma non si compo
ostano piacere al maestro
che volete il fatto è questo
rei dirvi di più. La vespa
sue lezioni ma con poco
me diceva il maestro, ma
parte superiore vedendo
in profitto con lo studio e
col costo salire in una
one pensò di ottenere col
che non poteva sperare
Benche nata plebea e de
artigiana, ed avvisata
del maestro per gli asini
eleggiere gli asini. Per un
riarsi, e la vespa giunse al
primi posti nella scuola e
ceria riputazione. Imbalt
suo primo successo avven
come avviene a tutti gli
credono più di quel che
il insolentire con le altre
migliori sempre, a calunni
ora quella e non aveva
asini. Già era sorta un
nella scuola contro la vespa
giorno aguzza il suo p
leca nella panca ad un
che giaciuto se ne stava

ra del vostro mezzo per lo
che accoltarlo, disor
sigo da voi, è di lacerare
una domanda per ogni
— Un grande esponente
o di avere i mezzi per far
sacrato tutto se strano.

II.
ssione.
L'ACCUSATORE
e è puro di colpa, le mi
innocente. Dio perdoni
la il corso alle valenti. In
no e accuso, arrossi, non
Un VICINO
Bis di verità, che verità
L'ACCUSATORE

Un VICINO
o collo alle pene dell'inf
re fu sia colto in fatto.
L'ACCUSATORE
GORTIE. Gole di Brind
ore un giovine di Spagn
io, e di volto pallido, e
All'asilo di pace, ore d
i morti alle mandati
— all'asilo di pace, ore d
emito de'son 99 mila
(Cont.) pro nuova.

UN DIALOGO DEL FISCHIETTO

Ferd. Padre, lasciate ch'io vi baci il sacro piede.

Pio. No, figliuolo: i vecchi amici si baciano in fronte.

Ferd. Gl'illustri miei avi furono sempre fedeli al vicario di Cristo.

Pio. Tutta l'Europa sa che voi non siete degeneri.

Ferd. Favorirono l'ignoranza.

Pio. Per nostra sventura, i popoli veggono già troppo addentro.

Ferd. Diedero asilo ai gesuiti, cacciati dalle cinque parti del mondo.

Pio. E per questo sono qui venuto anch'io.

Ferd. Fecevo vittime per gustare la dolcezza del perdono.

Pio. Ed io perdonai, perchè gl'Italiani si facessero vittime.

Ferd. Ho sempre confessato d'essere per la grazia di Dio.

Pio. La grazia di Dio è il mantello del profeta, su cui si passano i mari a piede asciutto, fossero anche di sangue.

Ferd. Ho invocata la provvidenza in tutte le mie opere.

Pio. La provvidenza è il ministero responsabile del paradiso.

Ferd. In suo nome ho segnato perfino i decreti di morte e di estermio.

Pio. E ad essa io ho raccomandata l'Italia, i miei palazzi e le mie scarpe.

Ferd. Padre, mi chiamano bombardatore!

Pio. Le vostre bombe furono santificate dal padre Coele.

Ferd. Mi dicono fedifrago!

Pio. Il diritto nostro è un buon mastice per tornar sano ciò che è rotto.

Ferd. Mi gridano mostro, tigre, basilisco!

Pio. Mi duole che non vi gridino pesce. Sono pescatore e saprei insegnarvi come si tende la rete e come si fugge.

Ferd. Mi dicono sanguinario!

Pio. Il sangue fa ribrezzo anche a me. D'or innanzi, contentatevi di annegare e d'impiccare.

Ferd. Padre, la vostra benedizione!

Pio. Ve la darò a Roma, quando ve l'avrete guadagnata anche là colle vostre bombe.

NOTIZIE

FIRENZE 12 dicembre. — In seguito d'alcuni avvisi che si vedevano affissi stamattina lungo le strade principali, questa sera dopo le ventiquattro ha avuto luogo sulla piazza del Granduca una dimostrazione

dove si è gridato — *Viva il Ministero democratico — Abbasso i Codini* — Quindi una frazione di popolo è uscita in parole di disapprovazione contro alcuni individui che non godono la pubblica simpatia e che si vuole avessero sulla piazza gridato *abbasso il Ministero* — Questi individui si sono rifugiati alcuni in una casa altri in una bottega, e siccome il popolo li voleva fuori, il ministro Guerrazzi ha parlato in proposito, richiamando all'ordine ed alla tranquillità — Nonostante ciò un nucleo di gente si era adunato difaccia a Orsanmichele, gridando che si mettesse fuori uno degl'individui summentovati, creduto nascosto dentro una Sartoria — Ma il Niccolini di Roma avendo richiesto d'essere ascoltato dopo dignitose ed energiche parole, ha persuaso il popolo a disciogliersi e tornarsene a casa. — In seguito di che tutto è finito e la città ritornava tranquilla, mentre i tamburi della Guardia Cittadina battevano la Generale.

TORINO — Importantissima notizia. Nella seduta della Camera dei deputati ieri venne presentata una petizione sottoscritta da parecchie firme, nella quale si chiedeva alla Camera l'attivazione della Costituzione.

La petizione venne appoggiata. Pinelli osservò, che essendo il ministero dimissionario, quello era argomento per il nuovo, quando sarà costituito.

La Camera tuttavia decise a grande maggioranza che la petizione venisse dichiarata d'urgenza da considerarsi appena costituito il nuovo ministero.

Queste è un primo passo. Il futuro ministero viaggia però tutt'ora negli spazi immaginari.

Ci si dice che al difficile portafogli della guerra venga chiamato il generale Sonuaz.

Se questa fosse la scelta, non potrebbe essere migliore e più accetta al pubblico.

ALESSANDRIA — Martedì furono passati in rivista i Polacchi, gl'Ungheresi e quegli Italiani disertori dell'Austria. Abbiamo già accennato un'altra volta una nostra idea che sarebbe di formare una legione a parte. Qui si veggono Polacchi, Ungheresi, Italiani colla giubba tedesca e Italiani infrancesati. A poco a poco saranno messi nei vari corpi e scomparirà ogni traccia di loro: se fossero tenuti tutti assieme non sarebbe più facile l'osservarli, e non sarebbero anche uno strumento d'emulazione? Una tal legione, o che andrebbe altera di correre al pericolo ed alla gloria, o che s'avvilirebbe retrocedendo, ed allora se ne conoscerebbe la vera forza ed il giusto conto da farne.

Parecchi giovani lombardi compresi

nella levata di Radetzky sono fuggiti per arruolarsi sotto le nostre bandiere. Ci hanno assicurati che molti loro compagni sarebbero disposti ad imitarli appena il potrebbero.

MILANO — Radetzky ordinò al municipio di alterarre tutte le piante del pubblico passeggio intorno al castello. Il municipio ricorse allo stesso Radetzky per indurlo a non voler recare sì grave danno al comune già depauperato dalle continue estorsioni militari. Il rescritto del maresciallo ci dispensa da ogni commento. Vedete in esso il carattere bestiale del tiranno, che sa di avere una forza. Noi domandiamo al ministero, se l'infame armistizio, considerato da lui come atto militare e non mai (così come atto politico, dia diritto al maresciallo Radetzky di trattare in un modo così indegno la rappresentanza legale di un popolo, che forma parte di un altro stato.

« Essendo mia norma di non tollerare « giammai opposizione ai miei ordini, ed « avuto riflesso all'attuale stato d'assedio « imposto a questa città, ingiungo alla « congregazione municipale della medesima di far atterrare immancabilmente « tutte le piante fiancheggianti il castello, « e che furono già precisamente indicate « le. — A tal uopo concedo il termine « perentorio a tutto il giorno 15 corrente « dicembre, entro il quale dovranno essere « atterrate, ed esportate tutte le dette « piante a cura e spese della congregazione stessa, e sotto l'irrevocabile responsabilità, che ogni giorno di ritardo, che potesse oltrepassare il 15 dicembre, il comune di Milano pagherà « la multa di L. 5 m. »

« Tanto in riscontro al ricorso 1.º corrente. »

RADEZKY
(Gazz. del Pop.)

MARSILIA 9 dicem. *Scrivono all'Alba.*

A causa del tempo contrario la Flottiglia che doveva portarsi a Civitavecchia è rientrata in Porto. Parè però che non siasi per anche rinunciato a tale spedizione, giacchè le Truppe rimangono tuttora a bordo.

VIENNA 4 dicem. (corr. della Gazz. di Trieste) — Qui regna perfetta tranquillità, ed il cangiamento di Sovrano sembra aver fatto poca impressione. Oggi furono pubblicati in forma più solenne ed affissi per le vie i due proclami che già si leggevano ieri. Sono esposti dappertutto, ritratti e busti dell'Arciduca Giuseppe, ai quali si è aggiunta, per chi non lo sapesse, la leggenda manoscritta: *Imperatore d'Austria*. Si attende però con impazienza quali saranno le sue prime risoluzioni relativamente a questa città.

AVVISO

Oggi dallo stabilimento Chiari in Condotta è stato pubblicato l'ALMANACCO DELLE DAME per l'Anno 1849 corredato come per il solito di varie Poesie edite ed inedite.